

Cristina Gumirato*

“La parola ai bambini”: voci d’infanzia dall’archivio storico dell’*Internationale Jugendbibliothek (IJB)*

ABSTRACT: This work aims at bringing back to light children’s testimonies on the reading education experience held at the International Youth Library in Munich in the 1950s, which are now kept in its historical archive. It is believed that an accurate analysis of such sources may indeed broaden the research outlook moving from an adult critical evaluation on the literary production for youth and children, to an appreciation of contemporary young readers’ critical thinking and the shaping processes of such critical reflection. Furthermore, the dialogue these texts may establish with the *Public History of Education* represents a unique occasion to put forward a narration of educational practices in the Twentieth century to the teaching community today, in youth libraries or in the school environment. Moreover, it might help to revisit children’s testimonies of the past more effectively, by shedding light on the identity, the interests and reading taste of young readers in the second half of the Twentieth century, opening new research avenues.

KEYWORDS: children’s texts; Children’s Literature; Jella Lepman; Libraries; Twentieth century

L’infanzia è, e deve essere, nostra complice nella creazione del mondo, nella ricerca del sapere, insieme ci facciamo testimoni del presente¹.

Introduzione

Nel volume di recente pubblicazione di Beatrice Baruffini, *I dialoghi dell’infanzia*², si dà spazio, come raramente accade, alla voce dei bambini. L’autrice,

* Cristina Gumirato è assegnista di ricerca presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore. Per l’a. a. 2024-2025, presso l’ateneo bresciano, condurrà il laboratorio di “Educazione alla lettura degli albi illustrati e sensoriali”, cristina.gumirato@unicatt.it.

¹ B. Baruffini, *I dialoghi dell’infanzia*, Parma, Nuova Editrice Berti, 2023.

² *Ibid.*

che da anni conduce una ricerca drammaturgica con l'infanzia presso il Teatro delle Briciole di Parma, ha raccolto i dialoghi scaturiti da diverse esperienze teatrali trasformandoli in un catalogo di pensieri, punti di vista e "riflessioni bambine" sul mondo presente.

Pur con finalità e in contesti diversi, lo stesso principio ispiratore animava il progetto visionario di Jella Lepman (1891-1970)³ nella Germania post-bellica. Dal 1968, infatti, l'autrice inglese di origine tedesca spedì ai bambini di quaranta paesi una lettera con la richiesta di rispondere con scritti o disegni attorno a una serie di domande su cinque argomenti fondamentali: famiglia, asilo e scuola, libri e mezzi di comunicazione di massa, traffico e tecnica e guerra e pace. Le risposte, raccolte nel volume *Kinder sehen unsere Welt*, tradotto in italiano nel 1972 con il titolo *Come i bambini vedono il mondo*⁴, offrono informazioni sul mondo infantile, testimonianze di un passato letto e interpretato dal pensiero di coloro che solitamente non trovavano voce o possibilità di espressione all'interno della società.

Il volume della Lepman, in realtà, rappresentava l'apice di un progetto educativo iniziato vent'anni prima presso l'Internationale Jugendbibliothek di Monaco di Baviera, da lei stessa fondata nel 1949 e provvista di un patrimonio bibliografico di respiro internazionale⁵. La presente ricerca si inserisce infatti nel quadro di un'indagine storico-educativa più ampia che si è posta l'obiettivo di documentare e analizzare la singolare esperienza di educazione alla lettura avviata dalla scrittrice nel secondo dopoguerra in territorio tedesco, in particolare all'interno della biblioteca monacense, dove il pensiero e la voce dei giovani lettori rappresentavano il cuore pulsante dell'istituzione ed erano alla base del suo agire educativo.

Se entrambe le esperienze possono quindi essere inserite nel filone di studi che considera bambine e bambini come soggetti incarnati nel processo storico, il cui punto di vista diviene meritevole di indagine e considerazione⁶, ciò che potrebbe ridurre lo scarto temporale esistente tra le due esperienze per coglierne le affinità educative, è una valorizzazione storica delle testimonianze passa-

³ Per una disamina approfondita del profilo biografico dell'autrice si rimanda ai volumi di recente pubblicazione C. Gumirato, *La letteratura per l'infanzia nel secondo dopoguerra. Un ponte tra culture europee*, Milano, FrancoAngeli, 2023 e W. Fromm, C. Haug, C. Raabe (eds.), *Jella Lepman. Journalistin, Autorin, Gründerin der Internationalen Jugendbibliothek. Eine Wiederentdeckung*, Monaco di Baviera, BUCH & media, 2024.

⁴ J. Lepman, *Come i bambini vedono il mondo*, Milano, Garzanti, 1972 (ed. orig. 1971).

⁵ La biblioteca attualmente ha sede presso il Castello di Blutenburg a Monaco di Baviera. Nei primi anni della sua fondazione, invece, era collocata presso Kaulbachstrasse all'interno di una villa storica di proprietà dell'allora Ministro bavarese della Cultura Alois Hundhammer, il quale concesse l'utilizzo dell'immobile senza il pagamento di alcun affitto. Cfr. Gumirato, *La letteratura per l'infanzia nel secondo dopoguerra. Un ponte tra culture europee*, cit. p. 69.

⁶ Cfr. E. Becchi, *I bambini nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1994; Q. Antonelli, E. Becchi (eds.), *Scritture bambine: testi infantili tra passato e presente*, Roma-Bari, Laterza, 1995.

te, attraverso l'intreccio teorico e metodologico che queste ultime potrebbero instaurare con la *Public History of Education*⁷.

Contraddistingue le fonti conservate presso la biblioteca tedesca la possibilità di rintracciare la voce viva del fanciullo su tematiche relative ai libri e alla lettura, favorendo l'affermarsi degli studi intorno alle "scritture bambine" anche nell'indagine storica relativa alla letteratura per l'infanzia⁸.

1. *Tracce d'infanzia nell'archivio storico dell'IJB*

Ai fini di una ricostruzione storica della cultura infantile poche istituzioni sono state impegnate a custodire e preservare la ricchezza e il valore di queste tracce. La memoria storica della Biblioteca Internazionale della Gioventù di Monaco di Baviera è conservata presso l'Archivio Storico della stessa. Si tratta di una mole cospicua di fonti inedite (carteggi, documenti, fotografie) grazie alle quali è stato possibile ricostruire l'evoluzione dell'istituzione in un arco temporale che va dall'immediato secondo dopoguerra fino ai giorni nostri⁹. La storia della biblioteca monacense e della sua fondatrice sono stati oggetti di studio e divulgazione anche nell'ambito della *Public History*: si pensi, in particolare, al lavoro condotto dalla sezione di IBBY Italia dal 2017, che propone alle biblioteche del territorio italiano una mostra bibliografica composta da una serie di pannelli esplicativi e una bibliografia di alcuni dei titoli di albi illustrati e romanzi, che giunsero dai 20 paesi ai quali Jella Lepman scrisse per la Mostra Internazionale di Libri per Ragazzi del 1946¹⁰; ma anche al recente documentario tedesco realizzato da Andreas Steinhöfel per la casa di produzione "sad ORIGAMI" dal titolo *Geht uns Bücher, geht uns Flügel – Die Kinderbuchbrücke der Jella Lepman* [Dateci libri, dateci le ali – Il ponte di libri per bambini di Jella Lepman]. Il regista, in dialogo con lo storico Alexander Kolb, la nipote della Lepman, Christina Mortara, e la traduttrice Anna Patrucco Becchi¹¹, ha ricostruito la vicenda dell'autrice e il suo desiderio di comprensione internazionale attraverso i libri per bambini e ragazzi.

Tuttavia, ciò non è ancora avvenuto per buona parte del materiale archi-

⁷ Per una disamina sull'argomento si rimanda al volume di recente pubblicazione di G. Bandini, *Public History of Education. A Brief introduction*, Firenze, Firenze University Press, 2023.

⁸ A tal proposito si veda S. Fava, *Orizzonti metodologici della ricerca sulla letteratura per l'infanzia in Italia*, «Pedagogia oggi», 18, 1, 2020, pp. 99-111.

⁹ Chi scrive ha avuto la possibilità di consultare il materiale archivistico conservato presso la biblioteca tedesca nel 2021, grazie a una borsa di studio erogata dall'istituzione per un periodo di tre mesi.

¹⁰ *Jella Lepman, un ponte di libri*, 2017. URL: <<https://www.ibbyitalia.it/progetti/ibby-un-ponte-di-libri/>> [ultimo accesso: 06/02/2024].

¹¹ Anna Patrucco Becchi si è occupata di tradurre dal tedesco all'italiano l'autobiografia di J. Lepman, *Un ponte di libri*, Roma, Sinnos, 2018.

vistico conservato presso l'IJB. Parte di esso documenta le iniziative di educazione alla lettura promosse dalla scrittrice sulla scia dell'esperienza vissuta oltreoceano nelle "public libraries" americane, dove il coinvolgimento diretto e attivo dei giovani lettori era alla base dell'agire educativo delle biblioteche.

Nel 1948, infatti, la Lepman si recò negli Stati Uniti per mezzo di un finanziamento ricevuto dalla Rockefeller Foundation, grazie alla quale poté visitare le principali biblioteche esistenti sul territorio, la maggior parte di esse dotate di una sezione pensata appositamente per i giovani lettori, ma soprattutto conoscere personalità di calibro nel campo della letteratura per l'infanzia, tra cui autori e autrici, editori, bibliotecarie ed educatori impegnati nel diffondere e promuovere i "buoni" libri per bambini e ragazzi¹².

Durante un viaggio di studio in America, ho sentito parlare del grande successo dei giovani Book Reviewers e ho avuto l'opportunità di vederli in azione. Mi ha colpito molto e ho pensato che qualcosa di simile dovrebbe essere fatto anche in Germania. Perché i libri per ragazzi devono essere discussi solo dagli adulti? Perché i giovani, a cui i libri sono destinati, non dovrebbero avere un giudizio su di essi? Credo che non solo i genitori e gli insegnanti, ma soprattutto gli editori e i librai saranno molto interessati a un'iniziativa del genere¹³.

Con l'apertura della biblioteca, dunque, il progetto educativo era ben chiaro nella mente dell'autrice, la quale ripropose nella realtà tedesca quanto visto e sperimentato in ambito statunitense.

La riflessione sulle biblioteche pubbliche, portata avanti dalla Lepman negli anni del secondo dopoguerra, qualificava gli spazi di lettura come luoghi ideali per la costruzione di un tessuto culturale improntato attorno ai riscoperti valori democratici, contribuendo così a delineare nuovi profili di lettori bambini: essi erano fruitori attivi dei libri messi a disposizione in spazi a loro misura ed erano partecipi della vita della biblioteca, rielaborando e suggerendo in forma scritta e orale quanto veniva loro offerto, in un'ottica di reciproco scambio.

Il coinvolgimento diretto dei lettori si manifestava a diversi livelli, con delle ricadute anche sul piano della selezione bibliografica. L'accortezza nella scelta delle opere da inserire nel catalogo della biblioteca da parte della Lepman e dei suoi collaboratori teneva in considerazione due aspetti fondamentali: la qualità letteraria dei testi, che dovevano rispecchiare il progetto educativo della

¹² L'esperienza vissuta oltreoceano è ben riassunta nel rapporto stilato dalla Lepman al termine del viaggio e attualmente conservato presso l'IJB. Cfr. J. Lepman, *Mission for the children: Winning friends for the International Youth Library in USA*, Monaco di Baviera, International Youth Library, 1948.

¹³ Testimonianza rilasciata da Jella Lepman durante un'intervista radiofonica. Da qui in avanti la traduzione dal tedesco sarà di chi scrive. Dall'archivio storico dell'International Youth Library Foundation, *Oggetto*: Rezensionen der IJB-Buchdiskussionsgruppen, Rundfunksendungen mit den Diskussionsgruppen, *Data*: 1950-1955, *Posizione archivistica*: 46.0195, doc. 1 (parte 2 di 2)

biblioteca, ma anche i gusti letterari dei giovani lettori, ai quali veniva lasciato spazio di pensiero e giudizio.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il criterio di selezione della biblioteca si basava sui principi che fin dagli esordi della sua attività avevano animato e ispirato la fondatrice, ben riassunti peraltro nella relazione stilata a seguito del secondo viaggio negli Stati Uniti del 1956, *A Thanksgiving journey for the children. Telling friends in the USA about the seven years' activities of the IYL*¹⁴, con l'obiettivo di aggiornare il panorama editoriale e bibliotecario americano per bambini e ragazzi sugli obiettivi raggiunti dalla biblioteca monacense nei primi anni Cinquanta. In occasione della stesura del documento, si specificavano le scelte editoriali effettuate negli anni, le quali andavano oltre l'immediato principio di inclusione/esclusione di alcune opere, ma si riferivano alla potenzialità insita nei libri per bambini di parlare una lingua universale che permettesse di evidenziare uguaglianze e differenze tra popoli in un'ottica di reciproco scambio e comprensione. I libri, secondo la Lepman, erano "i migliori ambasciatori" di ciascun paese, a patto che il loro messaggio non venisse inficiato da contenuti ideologici o politici. Su tale versante, dunque, si prediligevano i libri di fiabe, espressione antica e primordiale di ogni popolo, i libri con le figure, dando ampio impulso alla diffusione, anche in contesti europei, dei migliori albi illustrati del tempo. Le illustrazioni, infatti, potevano colmare quel divario linguistico e conoscitivo tra i diversi popoli. Particolarmente utili risultavano, inoltre, i libri illustrati divulgativi dedicati a tematiche relative alle scienze, alle arti, alla storia, alle tecnologie e alla religione, ai quali la Lepman dedicò sempre una particolare attenzione. I libri stranieri, infatti, venivano sfruttati anche per fini didattici, come l'insegnamento delle lingue, attraverso l'organizzazione di vere e proprie lezioni tenute da esperti.

In merito al secondo aspetto, invece, il pensiero dei più piccoli trovava spazi di espressione attraverso la creazione di due iniziative dedicate ai libri e alla lettura: la stesura di recensioni sui libri letti e l'organizzazione di discussioni di gruppo attorno alle letture effettuate.

2. Recensioni "bambine" e pareri di lettura

Il faldone in tedesco conservato presso l'archivio¹⁵ ha svelato due filoni lungo i quali si articolava la proposta.

¹⁴ Cfr. J. Lepman, *A Thanksgiving journey for the children. Telling friends in the USA about the seven years' activities of the IYL*, Monaco di Baviera, International Youth Library, 1956.

¹⁵ Dall'archivio storico dell'International Youth Library Foundation, *Oggetto*: Rezensionen der IJB-Buchdiskussionsgruppen, Rundfunksendungen mit den Diskussionsgruppen, *Data*: 1950-1955, *Posizione archivistica*: 46.0195.

Il primo fa riferimento alla redazione di recensioni sui libri letti da parte di giovani lettori dagli 8 ai 15 anni. Ogni recensione, inviata per posta o redatta durante i gruppi di discussione, veniva catalogata e suddivisa in base alla casa editrice dell'opera letta.

Tale strategia favoriva l'effettiva valorizzazione del pensiero infantile, che non si esauriva in una pratica recensoria fine a sé stessa, fredda e distaccata, ma la cui utilità in termini educativi innescava un processo di circolarità virtuosa tra mondo adulto e mondo bambino. I pareri scritti, infatti, venivano spesso inviati dai bibliotecari dell'IJB alle varie case editrici e ad alcuni scrittori, in particolare a coloro che erano corrispondenti fissi dell'istituzione o membri attivi delle iniziative portate avanti a livello internazionale dalla Lepman¹⁶.

È emblematico il caso di due bambine di 11 e 13 anni, assidue frequentatrici della biblioteca, che nel dicembre del 1953 si espressero positivamente a proposito del libro di Pamela Lyndon Travers, *Mary Poppins*: «This book is so charming that one cannot stop reading it and hates to lay it away. It was as if I myself had stepped into Mary Poppins' magic circle. In the end when I finished the book I really thought that all had been a beautiful dream»¹⁷.

Il 10 dicembre dello stesso anno, Eva Maria Ledig, segretaria di Jella Lepman, spediva all'autrice britannica una missiva in cui auspicava che la scrittrice potesse «essere interessata a visionare le recensioni di alcune bambine che frequentano regolarmente la biblioteca e che leggono i suoi libri»¹⁸.

Sul valore educativo del pensiero critico giovanile l'autrice sarebbe tornata in diverse occasioni, sottolineandone l'importanza in chiave formativa per il coinvolgimento attivo dei giovani lettori. Le recensioni, del resto, erano considerate funzionali anche nel caso in cui il giudizio fosse stato negativo. In un'intervista del 1950 per un programma della radio bavarese dedicato all'IJB, la Lepman sosteneva: «Se trovano che un libro debba essere rifiutato, beh, che lo rifiutino. Questo non fa nulla, ma il solo fatto di poterne discutere liberamente è un grande vantaggio»¹⁹. Ciò che si auspicava era la promozione di una pratica del leggere disposta alla condivisione e al dialogo, sia con i pari, che potevano orientare le proprie scelte in base a quelle dei compagni o attraverso i gruppi di discussione, sia con gli adulti in veste di educatori o scrittori.

Non stupisce dunque la recensione di una giovane lettrice di 12 anni a proposito di un testo di Erich Kästner, *Emilio e i tre gemelli*, sul quale si esprimeva come di seguito riportato:

¹⁶ Con la fondazione di IBBY (International Board on Books for Young People) nel 1952 e del Premio Hans Christian Andersen nel 1956, la Lepman si circondò di scrittori, studiosi, editori ed esperti nel campo della letteratura giovanile di fama internazionale, garantendo così alla biblioteca una base solida sulla quale innestare buona parte delle attività di educazione alla lettura dedicate ai più giovani.

¹⁷ Ivi, doc. 2 (parte 1 di 2).

¹⁸ Ivi, doc. 1 (parte 1 di 2).

¹⁹ Ivi, doc. 13-14 (parte 2 di 2).

Devo essere sincera, il libro mi ha un po' deluso. Anche se gli altri libri di Erich Kästner sono ottimi. *Emil e i detective*, per esempio, ma questo è un po' fuori dal seminato. [...] Spesso si ha voglia di dire: "Adesso lo metto via, è così noioso!". Ma per non rattristare troppo il povero Erich Kästner, devo dire che è un libro piuttosto umoristico e divertente. Questo è un aspetto importante²⁰.

L'esempio mette in evidenza quanto la voce "reale" del giovane lettore fosse accolta e rispettata dai membri dell'IJB. I gusti degli interlocutori bambini rappresentavano il confine che l'adulto era tenuto a rispettare, a prescindere dalle proprie preferenze. L'unidirezionalità della scelta che aveva caratterizzato gli anni del regime, dove l'adulto assumeva una posizione direttiva e autoritaria nei contenuti da proporre all'infanzia, veniva qui sostituita dalla possibilità di accedere liberamente e democraticamente alle letture da parte dei più giovani, i quali avevano la possibilità di esprimersi, anche negativamente, sulle letture effettuate. L'esempio riportato risulta ancor più emblematico se si pensa che i libri dello scrittore tedesco Erich Kästner furono destinati al rogo durante il nazismo. Unito da un profondo sodalizio amicale e professionale alla figura di Jella Lepman²¹, con l'avvio del progetto bibliotecario i testi dell'autore furono inseriti nel catalogo della biblioteca monacense. Nonostante questo, entrambi gli autori, lungi dall'assumere posizioni autoreferenziali, accoglievano di buon grado i pareri dei frequentatori più affezionati all'IJB, i quali a loro volta si sentivano liberi di esprimersi anche negativamente sull'opera degli autori, nell'ottica di un confronto empatico e reciproco.

3. *Per la formazione di un pensiero critico: le discussioni di gruppo sui libri*

La seconda iniziativa avviata all'interno dell'IJB per favorire l'attiva partecipazione dei giovani fa riferimento all'organizzazione di gruppi di discussione sui libri letti. In questo caso i verbali venivano stilati durante gli incontri dai collaboratori adulti della biblioteca, i quali si impegnavano a trascrivere fedelmente quanto emergeva nel corso dell'incontro.

Ogni documento conservato all'interno del faldone riporta la data, il nome del bibliotecario conduttore, il numero e il nome dei partecipanti (suddivisi in due gruppi: dai 9 ai 14 anni e dai 14 ai 18 anni), l'eventuale ospite (autore o illustratore), il titolo del libro letto e le eventuali edizioni straniere con le quali

²⁰ Ivi, doc. 5 (parte 1 di 2).

²¹ Per una disamina più approfondita sul legame intercorso tra i due autori si rimanda all'articolo di A. Bode, *Erich Kästner, Jella Lepman und die Internationale Jugendbibliothek* München, «Report Internationale Jugendbibliothek», 17, 1, 1999, pp. 5-11.

si effettuava un confronto critico²². I libri proposti erano per la maggior parte classici della letteratura tedesca o straniera.

Per accedere al gruppo di lettura era necessario che il giovane avesse terminato o quantomeno iniziato la lettura del testo. Ogni incontro prevedeva l'analisi dei personaggi, un confronto sulle vicende della storia che maggiormente avevano colpito l'immaginario dei lettori, l'analisi delle illustrazioni, molto spesso mettendo a confronto quelle di edizioni diverse e facendo emergere la diversità dello stile dei vari illustratori in base al paese di provenienza, un lavoro di critica sulle varie versioni tradotte e sui possibili ulteriori riferimenti letterari contenuti nel testo.

Ai fini della presente disamina, tra le varie relazioni analizzate risulta particolarmente significativa quella dedicata all'analisi del testo *Le avventure di Pinocchio*. Il gruppo di discussione si riunì in diverse giornate ed era composto da un totale 6 partecipanti²³. Il terzo incontro vide la partecipazione del pedagogo, professore e illustratore tedesco Alfred Zacharias (1901-1998) per aver illustrato con xilografie a colori la traduzione tedesca dell'opera collodiana, *Purzels Abenteuer*²⁴, del 1949 (Fig. 1). Accanto all'opera tedesca furono analizzate le illustrazioni e alcuni passaggi di altre undici edizioni²⁵. La riflessione condotta all'interno degli incontri si muoveva su molteplici livelli interpretativi che spaziavano dall'analisi letteraria a quella linguistica²⁶ per approdare allo studio delle diverse tecniche pittoriche. Ogni partecipante ave-

²² Nell'immediato dopoguerra, molti bambini risiedevano fuori dalla Germania ma soggiornarono a Monaco di Baviera insieme ai genitori per un periodo temporaneo. Il patrimonio bibliografico internazionale della biblioteca giocò un ruolo chiave anche per loro, in quanto favorì realmente il dialogo e il confronto tra culture attraverso i libri.

²³ Le relazioni analizzate fanno riferimento agli incontri del 10 novembre e del 17 novembre del 1952. Durante il primo incontro parteciparono quattro ragazze e due ragazzi: Inge Grashey, Erika Prah, Petra Purmann, Rose Heidrun, Walter Grashey, Rolf Kessler. Durante il secondo incontro, si riunirono tre ragazze e tre ragazzi: Erika Prah, Karin Schlote, Rose Heidrun, Walter Grashey, Rolf Kessler, Frank Schneider. Dall'archivio storico dell'International Youth Library Foundation, *Oggetto*: Rezensionen der IJB-Buchdiskussionsgruppen, Rundfunksendungen mit den Diskussionsgruppen, *Data*: 1950-1955, *Posizione archivistica*: 46.0195, doc. 102-104 (parte 1 di 2).

²⁴ Cfr. C. Collodi, *Purzels Abenteuer. Die Geschichte vom Pinocchio*, Monaco di Baviera, Kurt Desch, 1949.

²⁵ Nello specifico, durante l'incontro del 10 novembre vennero esaminate tre opere italiane e tre tedesche. Nel primo caso gli illustratori erano Fiorenzo Faorzi, Nicola Cupaiuolo e Gino Parenti, mentre gli illustratori tedeschi Wolfgang Felten, Gerhard Klaus e, per l'appunto, Alfred Zacharias. In occasione dell'incontro del 17 novembre, invece, il confronto è stato effettuato su alcune edizioni straniere dell'opera collodiana, provenienti da Spagna, Francia, Inghilterra, Austria e America. Dall'archivio storico dell'International Youth Library Foundation, *Oggetto*: Rezensionen der IJB-Buchdiskussionsgruppen, Rundfunksendungen mit den Diskussionsgruppen, *Data*: 1950-1955, *Posizione archivistica*: 46.0195, doc. 102-104 (parte 1 di 2).

²⁶ La relazione presa in esame riporta, ad esempio, il confronto effettuato in merito alla traduzione del nome del protagonista dell'opera, Pinocchio. Secondo i giovani partecipanti, infatti, dopo averne scoperto il significato, il nome doveva restare invariato, poiché le varie traduzioni incontrate (*Pinolo*, *Pigna*, *Frugetto*), non erano abbastanza evocative. *Ibid.*

va la possibilità di offrire il proprio contributo su tutti gli aspetti ed esso veniva trascritto fedelmente dal bibliotecario coinvolto.

Il confronto critico effettuato non si esauriva nella semplice discussione, ma trovava successivamente altri spazi di affermazione: fu un esempio significativo l'atelier di pittura della biblioteca, dove il segno grafico, il tratto e l'uso del colore completavano, integravano o sostituivano l'espressività verbale attraverso la rappresentazione pittorica di quanto letto; ma anche l'iniziativa, fortemente voluta dalla Lepman, di trasmettere in diretta radio le discussioni che si tenevano presso la biblioteca²⁷, offrendo ai più giovani nuovi canali di espressione che superassero i confini della biblioteca, per giungere all'intera comunità di cui potevano essere parte attiva.

In questo senso la biblioteca diventava uno spazio in cui attivare liberamente e democraticamente un confronto sulle letture e sulla propria esperienza di lettore, attingendo inevitabilmente anche alla storia personale e andando oltre la semplice e più tradizionale trasmissione di saperi. Si avviavano veri e propri processi di condivisione e partecipazione con finalità civili e culturali.



Fig. 1. Edizione de *Le avventure di Pinocchio* illustrata da Alfred Zacharias del 1949

²⁷ Questo aspetto è testimoniato anche da una fotografia del 1953 conservata presso l'archivio che ritrae la scrittrice Erika Mann, figlia di Thomas Mann, impegnata in una discussione di gruppo con i giovani lettori della biblioteca, affiancata dalla giornalista radiofonica Hildegard Hain della radio giovanile della Bayerischer Rundfunk mentre registra in diretta l'incontro. Secondo le diverse fonti analizzate, Erika Mann (1905-1969), come Erich Kästner, era legata da una solida amicizia a Jella Lepman e partecipava attivamente alle iniziative portate avanti dall'IJB, in particolare quelle rivolte ai ragazzi. Dall'archivio storico dell'International Youth Library Foundation, *Oggetto*: Fotoalbum "International Youth Library", *Data*: 1949-1956, *Posizione archivistica*: 46.1156.

4. *Voci bambine in dialogo con la Public History of Education: possibili itinerari di sviluppo*

L'aver riportato alla luce alcune di queste testimonianze infantili scritte e orali, con la dovuta cautela nell'analizzarle, ha permesso di ampliare l'asse di attenzione da una valutazione critica adulta attorno alla produzione letteraria per ragazzi a una valorizzazione del pensiero critico giovanile esistente e ai processi formativi volti a favorire lo sviluppo di tale pensiero, intercettando la riflessione più generale relativa all'evoluzione storica della letteratura per l'infanzia.

Di conseguenza, il dialogo che tali fonti potrebbero instaurare con la *Public History of Education* è particolarmente significativo e potrebbe svilupparsi lungo due filoni paralleli.

Innanzitutto, dal punto di vista della fruibilità del materiale archivistico per la biblioteca stessa, vissuta non solo come semplice spazio di conservazione, ma come luogo di partecipazione e condivisione in cui si creano ponti esperienziali con il territorio²⁸. Su tale versante le “voci di lettori bambini” del secolo passato potrebbero oggi tornare a parlare per mezzo di una loro valorizzazione pubblica, attraverso, per esempio, l'organizzazione di mostre tematiche e bibliografiche. Potrebbero essere esposti documenti d'archivio, opuscoli, fotografie che caratterizzarono le diverse fasi della storia del progetto di educazione alla lettura, evidenziandone le figure centrali che vi collaborarono e riportando alla luce edizioni ormai dimenticate e nomi di artisti rimasti per lungo tempo nell'ombra (Fig. 2).

La possibilità di disporre di un patrimonio bibliografico multilingue da parte della biblioteca tedesca può ancora oggi favorire un confronto tra edizioni passate per valutare il processo di diffusione di un'opera letteraria e le eventuali influenze scaturite dalla traduzione e dalla trasposizione dell'opera in contesti differenti da quelli di origine. In questo modo il libro potrebbe qualificarsi come dispositivo vivente e come oggetto culturale depositario di molteplici possibilità educative, relative al contenuto trasmesso, al contesto storico e sociale di appartenenza e al processo creativo messo in atto dall'autore.

Questo processo potrebbe inoltre restituire alla comunità attuale storie dimenticate, grazie all'intreccio con la ricerca idiografica sui singoli lettori, contribuendo a tracciare vissuti infantili del secolo scorso e riportandone alla luce l'identità, gli interessi e i gusti di lettura. Tra i vari documenti analizzati, infatti, ci sono diversi passaggi in cui affiorano tracce biografiche e

²⁸ L'individuazione delle biblioteche come uno degli enti che interagiscono per eccellenza con la *Public History* è un punto fondamentale all'interno del Manifesto della *Public History of Education*, poiché permette a quest'ultima di interfacciarsi più facilmente con la comunità e insediarsi e svilupparsi nel territorio. Cfr. Bandini, *Public History of Education. A Brief introduction*, cit., p. 51.

vissuti personali dei giovani lettori²⁹ e il Manifesto della *Public History of Education* sottolinea l'importanza della microstoria e della memoria autobiografica come fonti privilegiate per favorire la riflessività e ampliare l'arco di conoscenze proprie dei saperi storici³⁰.

Secondariamente, si ritiene che tali fonti consentano di attivare un processo di ricostruzione storica della letteratura per l'infanzia, grazie al loro carattere poliedrico che permette di indagare la storia delle biblioteche, dell'illustrazione e dell'editoria per ragazzi. In tal senso, esse potrebbero diventare uno strumento utile per la formazione di bibliotecari, educatori o insegnanti, sia a livello universitario, sia nei diversi ambiti relativi alla formazione continua.

Oltre a fornire spunti di riflessione utili per coloro che desiderano allargare la proposta di educazione alla lettura a scuola o in biblioteca, sono un valido strumento per l'elaborazione di un pensiero critico sulla disciplina e contribuiscono alla formazione di un "pensare storico"³¹ ormai indispensabile al mestiere di educatore, anche nel campo della letteratura per l'infanzia. L'analisi delle fonti da parte di un pubblico non specialistico o accademico favorirà un dialogo tra passato e presente che non avviene in maniera unidirezionale, dove il libro di storia è il solo mezzo per l'acquisizione di conoscenze storiche, ma in modo esperienziale e costruttivo,



Fig. 2. Illustrazione di Nicola Cupaiuolo per l'opera *Pinocchio* (Venezia, Montuoro, 1945)

²⁹ Nel verbale del 1952, ad esempio, relativo alla lettura dell'opera *Le avventure di Pinocchio*, diversi bambini dichiaravano di conoscere un'altra storia di burattini simili a Pinocchio in versione inglese, ovvero Punch and Judy. Si trattava di due maschere inglesi utilizzate nel teatro dei burattini e ampiamente diffuse anche in Germania. Alcuni dei bambini presenti affermavano di giocare frequentemente con i due personaggi e di possedere addirittura le scenografie dello spettacolo in versione ridotta. Dall'archivio storico dell'International Youth Library Foundation, *Oggetto: Rezensionen der IJB-Buchdiskussionsgruppen, Rundfunksendungen mit den Diskussionsgruppen, Data: 1950-1955, Posizione archivistica: 46.0195, doc. 102-104 (parte 1 di 2)*.

³⁰ Cfr. Bandini, *Public History of Education. A Brief introduction*, cit., p. 51.

³¹ Sull'importanza della formazione dell'*historical thinking* per le professioni educative si rimanda a L. Salvarani, *Paradigmi storiografici per insegnare la storia dell'educazione: riflessioni da una pratica di Public History*, in G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 55-64.

riscoprendo le infinite possibilità di ricostruzione del passato storico anche in relazione alla letteratura per l'infanzia.

5. Conclusioni

Come ci dice Beatrice Baruffini nel frammento posto in esergo, l'infanzia sa e può farsi testimone del presente insieme all'adulto. Allo stesso tempo, però, infanzie passate possono tornare oggi a parlare grazie alla riscoperta di alcune tracce infantili sommerse dallo scorrere del tempo. Passato e presente possono così dialogare tra loro in modo dinamico e generativo, poiché guardare a ciò che è avvenuto permette di prefigurare i processi di cambiamento in essere e futuri. La ricerca storica nell'ambito della letteratura per l'infanzia, in particolare, può dar luogo a nuovi e diversi percorsi di indagine in cui l'infanzia diviene protagonista e assume una valenza proattiva che si irradia nel futuro per la costruzione identitaria della società.

Queste categorie di riferimento emergono chiaramente nello sforzo di Jella Lepman e del personale coinvolto all'interno dell'Internationale Jugendbibliothek nel dare attuazione a un'idea di educazione alla lettura come valore democratico attraverso la promozione del dialogo e del confronto, l'apertura al territorio e la valorizzazione dei vissuti personali dei lettori bambini. Nel corso dello studio si sono prese in esame recensioni scritte dai bambini, relazioni di bibliotecari, corrispondenze, fotografie che consentono di ricostruire una storia nella quale hanno piena cittadinanza tutte le figure coinvolte nella vita della biblioteca: bibliotecari, scrittori, illustratori, ma soprattutto i giovani lettori. Il paradigma della Public History è particolarmente predisposto ad essere applicato in una simile ricerca. Il percorso espositivo ipotizzato potrebbe essere fruibile da diverse tipologie di pubblico e potrebbe restituire alla comunità educante e alle giovani generazioni autori e opere del passato, oltre a rappresentare un'occasione di comprensione di un'epoca e di una società attraverso la riscoperta di storie a rischio di dispersione e oblio e difficilmente rinvenibili all'interno della Storia.

Inoltre, figure professionali in divenire come quella del bibliotecario, dell'educatore o dell'insegnante (in formazione o in servizio), potrebbero scorgere nelle fonti in oggetto lo sviluppo dinamico del proprio ruolo nel corso del tempo, trasformando la percezione distorta dello studio del passato come semplice obbligo formativo in una possibilità per conoscere pratiche di educazione alla lettura ancora attuali perché in grado di offrire spunti di riflessione per il presente. Opere e autori che solitamente sono studiati nei manuali di letteratura per l'infanzia potrebbero riprendere vita nelle voci dei lettori del passato, restituendo visibilità a infanzie ordinarie che difficilmente troverebbero spazi di affermazione nei libri di testo.

Bibliografia

- Antonelli Q., Becchi E. (eds.), *Scritture bambine: testi infantili tra passato e presente*, Roma-Bari, Laterza, 1995.
- Bandini G., Oliviero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Baruffini B., *I dialoghi dell'infanzia*, Parma, Nuova Editrice Berti, 2023.
- Becchi E., *I bambini nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1994.
- Bode A., *Erich Kästner, Jella Lepman und die Internationale Jugendbibliothek München*, «Report Internationale Jugendbibliothek», 17, 1, 1999, pp. 5-11.
- Collodi C., *Pinocchio*, Venezia, Montuoro, 1945.
- Collodi C., *Purzels Abenteuer. Die Geschichte vom Pinocchio*, Monaco di Baviera, Kurt Desch, 1949.
- Fava S., *Orizzonti metodologici della ricerca sulla letteratura per l'infanzia in Italia*, «Pedagogia oggi», 18, 1, 2020, pp. 99-111.
- Fromm W., C. Haug, C. Raabe (eds.), *Jella Lepman. Journalistin, Autorin, Gründerin der Internationalen Jugendbibliothek. Eine Wiederentdeckung*, Monaco di Baviera, BUCH & media, 2024.
- Gumirato C., *La letteratura per l'infanzia nel secondo dopoguerra. Un ponte tra culture europee*, FrancoAngeli, Milano, 2023.
- Lepman J., *Come i bambini vedono il mondo*, Milano, Garzanti, 1972 (ed. orig. 1971).
- Lepman J., *A Thanksgiving journey for the children. Telling friends in the USA about the seven years' activities of the IYL*, Monaco di Baviera, International Youth Library, 1956.
- Lepman J., *Mission for the children: Winning friends for the International Youth Library in USA*, Monaco di Baviera, International Youth Library, 1948.